

# Messaggio

numero

**7188**

data

4 maggio 2016

Dipartimento

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 15 settembre 2003 presentata da Abbondio Adobati (ripresa da Franco Celio) “Rafforzare la rappresentanza ticinese nell’amministrazione federale”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporre il nostro rapporto sulla mozione indicata a margine.

### **I. OGGETTO DELLA MOZIONE**

Il mozionante chiede che il Governo si occupi di verificare, per il tramite delle Autorità federali, le statistiche relative alla presenza di funzionari italofoeni nell’Amministrazione federale. Nel caso di un numero insufficiente il mozionante chiede che vi sia posto rimedio entro tre anni. Inoltre, per casi giustificati, il Consiglio di Stato dovrebbe partecipare per un periodo iniziale e definito alle spese supplementari sostenute da ticinesi impiegati presso la Confederazione fuori Cantone.

### **II. PREMESSA**

Come indicato nella risposta all’interrogazione 265.13 del 29.11.2013 “*Impieghi federali: quali opportunità per i ticinesi?*” occorre innanzitutto sottolineare che la questione della pluralità linguistica nell’Amministrazione federale è di competenza federale. Il plurilinguismo è infatti regolato dalla Legge federale sulle lingue (LLing)<sup>1</sup>, dall’Ordinanza sulle lingue (OLing)<sup>2</sup>, dall’Ordinanza sul personale federale (OPers)<sup>3</sup> e dalle Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell’Amministrazione federale<sup>4</sup>.

Oltre alle basi legali, il Governo segnala altresì la nomina secondo l’art. 8 OLing della Delegata al plurilinguismo, signora Nicoletta Mariolini.

Nonostante l’attuazione delle normative vigenti nell’Amministrazione federale non sia di sua competenza immediata, il Governo – memore dei preamboli della nostra Costituzione nei quali il popolo ticinese esprime la volontà di rimanere “fedele al compito storico di interpretare la cultura italiana nella Confederazione elvetica” – da sempre collabora con la Deputazione ticinese alle Camere federali per la promozione e il rafforzamento del

<sup>1</sup> RS 441.1

<sup>2</sup> RS 441.11

<sup>3</sup> RS 172.220.111.3

<sup>4</sup> FF 2014-0331

plurilinguismo nell'Amministrazione federale, offrendo sostegno politico, materiale e amministrativo. L'obiettivo condiviso è di creare il giusto assetto normativo e realizzare le condizioni quadro affinché la cultura del plurilinguismo possa essere vissuta come valore e ricchezza comune dall'insieme delle comunità linguistiche svizzere.

### III. CONSIDERAZIONI SUI SINGOLI ELEMENTI

#### A. L'italofonia nell'Amministrazione federale

Occorre innanzitutto menzionare i dati principali relativi alla ripartizione linguistica all'interno dell'Amministrazione federale. Stando al Rapporto di valutazione a destinazione del Consiglio federale e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo del 13 marzo 2015<sup>5</sup>, la ripartizione delle lingue per lingua madre nell'Amministrazione federale nel 2014 contava il 71.63% degli effettivi del personale di lingua tedesca, il 21.6% di lingua francese, il 6.8% di lingua italiana e lo 0.3% di lingua romancia. Per quanto concerne invece la ripartizione in tutti i dipartimenti in generale, tranne che per la Cancelleria federale (19.3%) e il Dipartimento federale delle finanze (10.5%) la comunità italoфона è sensibilmente sottorappresentata<sup>6</sup>.

Secondo l'art. 7 cpv. 1 OLing, entrato in vigore il 1° ottobre 2014 *“La rappresentanza delle comunità linguistiche nelle unità dell'Amministrazione federale [...] deve perseguire le fasce percentuali seguenti, anche a livello di quadri”* sancendo per l'italiano la fascia che va dal 6.5 all'8.5%.

Sempre dal rapporto sopraccitato, evidenziamo come anche per quanto concerne le classi di stipendio elevate (34-38 della scala), *“più il livello salariale e di responsabilità è elevato, più la rappresentanza delle minoranze (linguistiche) è debole”* (p.17).

D'altro canto, come già indicato nella risposta all'interrogazione n. 265.13 del 29 novembre 2013 *“Impieghi federali: quali opportunità per i ticinesi?”* depositata dal Deputato Lorenzo Jelmini<sup>7</sup>, non è da sottacere che per alcuni concorsi – in particolare per posti di medio-alto livello – si evidenzia una penuria di candidati italoфoni, rendendo perciò ancora più difficoltoso l'aumento della quota parte di personale di lingua madre italiana.

È quindi evidente che resta ancora molto da fare. Nonostante la revisione delle Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale e la modifica dell'OLing (in particolare l'art. 7 precedentemente citato) abbiano segnato importanti passi avanti, permane una sottorappresentanza della comunità linguistica italoфona negli effettivi dell'Amministrazione federale.

Per quanto concerne le richieste, il mozionante ha chiesto che nel caso il numero di italoфoni in Amministrazione federale fosse risultato insufficiente, il Governo avrebbe dovuto esigere che la Confederazione vi rimediasse entro tre anni.

Conviene evidenziare che a livello nazionale, negli ultimi anni, sono state prese e avallate tutta una serie di disposizioni e misure, modificando anche il quadro legislativo con l'entrata in vigore della nuova OLing nel 2014.

Con le nuove condizioni e contesto normativo si è dunque in una fase di implementazione.

<sup>5</sup> Dipartimento federale delle finanze, Delegata al plurilinguismo, “Promozione del plurilinguismo - Rapporto di valutazione e raccomandazioni 2008-2014 - Evoluzione e Prospettive 2015-2019”, 13 marzo 2015

<sup>6</sup> Dipartimento federale degli affari esteri 4.7%, Dipartimento federale dell'interno 5.2%, Dipartimento federale di giustizia e polizia 7%, Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport 5.5%, Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca 4.3%, Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni 5.7%.

<sup>7</sup> Risposta del Consiglio di Stato numero 6842 del 23 dicembre 2013

## **B. Attività del Cantone Ticino per il rafforzamento della presenza italoфона in Amministrazione federale**

Se da una parte la Confederazione sta mostrando impegno per la promozione del plurilinguismo fra i suoi effettivi, creare e sviluppare a lungo termine una cultura dell'italianità e del plurilinguismo nell'Amministrazione federale è un obiettivo che richiede importanti sforzi da parte di tutti gli attori coinvolti. Come accennato nelle premesse lo scrivente Consiglio di Stato è impegnato su più fronti.

Il Delegato cantonale per i rapporti confederali fra i suoi compiti annovera quello di promuovere la presenza di personale italofono nell'Amministrazione federale ed è contattato ogni anno da una quarantina di ticinesi interessati a lavorare per la Confederazione, ai quali offre un supporto informativo e di consulenza. Sulla pagina del Delegato ([www.ti.ch/rapporticc](http://www.ti.ch/rapporticc)) è stata allestita a questo proposito la sezione "Lavorare per la Confederazione".

Anche la Deputazione ticinese alle camere federali – come detto – è sensibile alla tematica, collaborando attivamente con il Consiglio di Stato e il Delegato per i rapporti confederali su diversi fronti (come ad esempio la conformità dei bandi di concorso alla normativa sul plurilinguismo o la lingua nei capitolati pubblici).

Dal 2012 è inoltre attivo l'intergruppo parlamentare ITALIANITÀ ([www.ti.ch/italianita](http://www.ti.ch/italianita)), il cui segretariato è affidato al Cantone Ticino e che con circa una sessantina di parlamentari membri ha il compito di sensibilizzare il parlamento e tutelare la lingua e cultura italiana a livello federale. ITALIANITÀ è parte integrante del Forum per l'italiano in Svizzera – nato nel 2012 per volontà del Ticino e dei Grigioni il cui Presidente è il Consigliere di Stato Manuele Bertoli – con il preciso scopo della corretta collocazione della lingua italiana nel quadro del plurilinguismo costituzionale.

Tuttavia, lo scrivente Consiglio di Stato, preso atto delle considerazioni di cui sopra, comprende e fa proprie le preoccupazioni espresse dal mozionante ed è disposto a valutare alcune misure di sua competenza e volte ad aumentare il numero di italoфoni ticinesi nell'Amministrazione federale, che al contempo contribuiscono anche a rinforzare le competenze linguistiche e interculturali all'interno dell'Amministrazione cantonale, quali:

- considerare nella definizione dei profili per l'assunzione presso l'Amministrazione cantonale la possibilità di valorizzare un'esperienza di lavoro presso la Confederazione;
- valutare la possibilità di sviluppare sinergie con l'Amministrazione federale, ad esempio con programmi di scambio di personale o soggiorni temporanei del personale cantonale a Berna a scopo professionale, sfruttando i locali dell'Antenna amministrativa a Berna, già sede dell'Ufficio del Delegato per i rapporti confederali.

Analogamente e a completamento del punto precedente, l'Antenna amministrativa a Berna, è stata recentemente predisposta per agevolare l'arrivo di funzionari cantonali che possono quindi contare su una postazione di lavoro e sulla già esistente sala riunioni, anche con il preciso scopo di avvicinare il nostro Cantone alla Berna federale.

## **C. Sostegno delle spese straordinarie da parte del Cantone**

Per quanto concerne la seconda parte della richiesta del mozionante, ovvero la partecipazione da parte del Cantone – a precise condizioni e tempo determinato – alle spese supplementari sostenute da ticinesi che si impiegano a servizio dell'Amministrazione federale, lo scrivente Consiglio rileva che l'Amministrazione federale

è un datore di lavoro attrattivo, con condizioni di lavoro e salari competitivi. Pertanto, a nostra conoscenza, la tendenziale sottorappresentanza di ticinesi non è dovuta a una questione finanziaria e non ne costituisce un fattore rilevante. Spetta inoltre al datore di lavoro compensare eventuali spese straordinarie dovute a un cambiamento del posto di lavoro, per esempio le indennità dovute agli spostamenti o l'esigenza di formazione iniziale come un corso di perfezionamento linguistico o di tipo specialistico.

#### **IV. CONCLUSIONI E PROPOSTA**

Considerate le premesse – nonostante i dati relativi alla presenza di personale italofono nell'Amministrazione federale non siano ancora soddisfacenti – i cambiamenti, le modifiche e le misure in atto a livello confederale sono come detto importanti passi avanti, marcati da una significativa volontà da parte del Governo federale, negli ultimi anni, di trovare delle soluzioni e consolidare il plurilinguismo come elemento fondamentale per la coesione nazionale.

D'altro lato, l'impegno e lo sforzo di coordinamento su più fronti da parte del Governo, dei Deputati federali e degli enti e associazioni interessate, dimostrano che vi sono i presupposti affinché si possa migliorare la presenza ticinese nei ranghi dell'Amministrazione federale senza ricorrere a quanto richiesto dal mozionante, operando in un'ottica di sviluppo della cultura dell'italianità e del plurilinguismo.

Pertanto, si propone di respingere mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

## MOZIONE

### Rafforzare la rappresentanza ticinese nell'amministrazione federale

del 15 settembre 2003

**Il Governo della Repubblica e Cantone del Ticino chiede all'Autorità federale di aggiornare, affinandole e puntualizzandole, le statistiche che rendono conto della presenza di ticinesi nelle divisioni e nei servizi dei Dipartimenti e dei Tribunali federali, nonché nelle strutture diplomatiche in Svizzera e all'estero.**

**Se i dati statistici indicheranno un'insufficiente presenza di ticinesi in funzioni qualificanti, il Governo cantonale esigerà che la Confederazione vi ponga rimedio entro tre anni.**

**In secondo luogo il Consiglio di Stato elabora disposizioni che consentano al Cantone, nei casi ritenuti giustificati, di partecipare per un periodo iniziale definito e a precise condizioni, alle spese supplementari sostenute da ticinesi che si impiegano al servizio dell'amministrazione federale fuori dal Ticino.**

#### Motivazione

Il fine della mozione è di valutare l'attuale presenza di ticinesi nell'amministrazione federale, precisandone la funzione e ipotizzando le opportunità di accedere a compiti di rilievo, in modo che la componente culturale italiana contribuisca a determinare la gestione della cosa pubblica federale.

Proprio per tener conto nel suo insieme della componente culturale italiana il Governo ticinese agirà in stretto contatto con quello del Cantone dei Grigioni.

Come si ribadisce da tempo, la presenza di ticinesi in posti importanti dell'amministrazione federale è ormai ridotta all'estremo, il che, oltre a emarginare la nostra lingua, la nostra cultura, il nostro modo d'essere laddove si produce l'attività amministrativa e si elaborano i progetti di legge, complica i contatti diretti fra il Ticino e la Confederazione.

Nel passato non fu così e parecchi funzionari federali ticinesi di rango superiore procurarono prestigio al nostro Cantone, servendo in maniera esemplare gli interessi della Nazione.

Le attuali statistiche sulla presenza di italofoeni nell'amministrazione federale distinguono male o non distinguono affatto fra ticinesi e grigionesi di lingua italiana da un lato e cittadini svizzeri di origine italiana che mai hanno vissuto in Ticino o nei Grigioni di lingua italiana.

Inoltre le attuali statistiche non illustrano a sufficienza la funzione dei ticinesi e dei grigionesi di lingua italiana attivi nei servizi centrali della Confederazione.

A seguito di parecchia insistenza, l'Ufficio federale del personale pubblica da qualche anno sui quotidiani ticinesi il bando relativo ad alcuni posti federali messi a concorso.

Da informazioni attendibili risulta che rarissimamente una candidatura ticinese riesce a imporsi, anche se in possesso di ottimi requisiti. È da verificare l'impressione che la o il "ticinese" venga ritenuta, rispettivamente ritenuto difficilmente inseribile in unità operative dove la pressoché totalità del personale non è di cultura latina.

Alcune avvisaglie lasciano persino intuire che non sarà facile per ticinesi e grigionesi di lingua italiana accedere a un adeguato numero di impieghi di vario rango nelle strutture del Tribunale penale federale che si sta insediando a Bellinzona.

L'odierna, ridottissima presenza di funzionari superiori ticinesi nell'amministrazione federale nuoce al Ticino anche sul piano pratico perché priva di certe caratteristiche la componente umana nell'interscambio di informazioni e perché la conoscenza diretta della nostra realtà meglio ci potrebbe sostenere nella difesa di legittimi interessi.

Il caso dell'aeroporto di Agno costituisce una delle tante conferme.

Ecco quindi che si giustifica l'incoraggiamento e il sostegno finanziario chiesto con la presente mozione affinché i ticinesi guardino con crescente interesse a un impiego fuori Cantone al servizio della Confederazione.

Abbondio Adobati